

E. N. A. L.
FEDERAZIONE ITALIANA TRADIZIONI POPOLARI
COMITATO PROVINCIALE DI TRAPANI

RELIGIOSITA' POPOLARE E SCELTE RELIGIOSE

A cura di **Antonio Calcara**

TRAPANI

1980

E. N. A. L.
FEDERAZIONE ITALIANA TRADIZIONI POPOLARI
COMITATO PROVINCIALE DI TRAPANI

RELIGIOSITA' POPOLARE E SCELTE RELIGIOSE

ATTI del 4° Seminario di Studi di Folklore Siciliano (con particolare riguardo al trapanese) svoltosi a Mazara del Vallo il 9 e 10 dicembre 1978 sotto il patrocinio della Regione Siciliana - Assessorato dei Beni Ambientali e Culturali e della Pubblica Istruzione.

A cura di **Antonio Calcara**

TRAPANI

1980

P R E M E S S A

Questo volume di ATTI raccoglie le Relazioni e le Comunicazioni al 4° Seminario di studi sul folklore siciliano, svoltosi a Mazara del Vallo il 9 e 10 dicembre 1978, sul tema: « Religiosità popolare e scelte religiose »; nonché gli interventi di presentazione degli Atti dei precedenti Seminari (74-76-77) che testimoniano lo strenuo tentativo della FITPE di Trapani, nella persona del suo presidente Antonio Calcara, di dirigere e concretizzare operazioni culturali nel settore dello studio e della conoscenza delle tradizioni popolari siciliane, in particolare trapanesi, ai fini sia di un recupero quanto mai opportuno del territorio, sia della necessaria conscientizzazione della qualificata complessità della cultura antropo-sociologica, nel suo conglobare integralmente tutte le attività umane, ivi incluse quelle delle classi storicamente tagliate fuori dal cerchio della cultura umanistica. A tal fine è bene rilevare che proprio in queste pagine il lettore troverà riferimento, da parte dell'on. Cangialosi, alla legge 80 della Regione Siciliana, al tempo dell'intervento in fase di promulgazione e non ancora operante.

Or dunque tale legge, oggi ratificata, recupera i beni etno-antropologici come beni au pair rispetto a quelli archeologico-monumentali: ed è questa una delle testimonianze dell'incidenza avuta da questi incontri nell'ampio dibattito che, da qualche anno a questa parte, coinvolge, anche a livello regionale, la cultura antropologica.

Del resto come questi seminari siano nel vivo delle più moderne problematiche lo dimostra anche la tematica che, nel merito, è stato l'oggetto del convegno mazarese volta ad affrontare un altro problema oggi emergente: quello delle connessioni di-

namiche esistenti tra le forme di religiosità a livello di percezione popolare e i suoi aspetti divergenti.

Il Seminario, di fatti, non solo si è rivolto all'analisi del variegato caleidoscopio della religiosità tradizionale, nella connessione mito-rito, nella sua essenza ludico-sacrale, o denunciandone falsificazioni e distorsioni; ma ha tentato di sceverare le nuove forme di religiosità popolare sperimentali ed esplorative, con cui l'uomo di oggi, cerca di parlare con Dio.

E se le moderne scelte religiose, primieramente votate alla soddisfazione di bisogni e di esigenze tutte terrene, nell'accentuare una « religione di popolo » terrestre ed a misura d'uomo, da un canto sembrano inequivocabilmente confermare il processo di secolarizzazione della società moderna e « l'eclissi del sacro », d'altro canto appaiono, nella loro essenza, come forme di adeguamento ad una ricerca del divino che — come ha detto Rhynes — forse richiede modalità più adatte alla cultura del XX secolo.

In questo senso, nel tentativo di giungere ad una verifica delle modalità, come alla corretta interpretazione dei fenomeni religiosi tradizionali-popolari sono venute dal seminario anche indicazioni di metodo. Il messaggio è ad eliminare possibili schematismi o moduli interpretativi precostituiti per dare il via ad una verifica sul campo che nel demandare agli stessi portatori lo specifico significato dei fenomeni che si vogliono investigare crei un rapporto ricercatore-intervistato non più unidirezionale ma che dia all'intervistato un preciso e definito ruolo. E' in altri termini l'invito ad una ricerca essenzialmente come scienza del confronto in cui non è tanto determinante esplorare nei fenomeni, la sequenza delle norme e delle devianze quanto instaurare un processo creativo tra pratica, teoria e trasformazione della realtà che in, ultima analisi, significa costituzione di una coscienza critica e in chi fa ricerca come in chi è soggetto di ricerca. E va da sè che, nella realtà di un'analisi folklorica troppo spesso ridotta allo stereotipo di cultura di contestazione o a semplice « presente da teorizzare », è questo più che un monito l'indicazione di un vero e proprio traguardo da raggiungere.

Annamaria Amitrano Savarese